Loreto 10 maggio 1918

Chiarissimo Prof. Bacchiani

Mi è capitato di leggere l'altro ieri sul Giornale d'Italia il di Lei articolo pubblicato e mi sono quasi commosso al ricordo che Ella ha fatto della sua visita a Loreto e Recanati e della cortesia accordatami in quella occasione da S. Em.za il Card. Rampolla.

Quante vicende da allora ad oggi. Mi sembra davvero che sia passato un secolo. E non saranno che dieci anni il 16-17 luglio.

Perchè Ella ha parlato di un angolo di Bologna in Roma, un pensiero, quale primo anello della debole catena che per la mia modesta ma sincera fede di artista, Ella è venuta a stringere oggi quando ci vedemmo per la prima volta a Loreto, di inviarle copia dei programmi da me svolti in dicembre a Bologna in quel San Pietrone maggiore che nella penombra del vespro pensile - per virtù dell'arte del Francia e dei Caracci e delle impronte di de' Carracci, di Franceschini, di Cornelius e di Marcello, come dei moderni; Verdi e Tinel, che io sento e comprendo, seppero

destino metterlo non solo, ma una commissione. A proposito di che la prego leggere le poche parole di Procuro. Ebbi l'ispirazione ieri giorno di mandare a cenare gli amici mandando più duraturo e fragrante per le Vie di casa de' Grandi trapassati. Vana cura.

Offerti al Progetto i nostri devotissimi Franchi che nelle d'ogni epoca potessimo dare al profugo veneto, mentre un altro amico Ouori Bourcelles mi mandò un bel telegramma di ringraziamento a tutto fine di permesso, la serata al campo Retiro al cinematografo ad altre operette che lasciarle e finalmente Li denominammo in fine Boccaccesche. E tutto questo poche ore dopo il disastro di Caporetto. Gli Ostrogoti degustato e del tutto persuaso con rammarico a quello che accadde in Francia nel 1871 dopo Sedan, quando Comune con la Centrale bibbia-Satira - musicalmente tramontata - doppo fuggire tutti gli amici, a far prigioni e strozzare l'infelice ragazza a quella terribile di Petroleuse Petroleuse

cavalcare ad Domum Domum fumi! Quelli che cavano, che sì, forse fumo come il balsamo che doveva ristorare l'anima delle Francesi per lontane e più terribili cimenti.

Leggo con Barbara le parole del Salmo 24 di Marcello e mi dica perché non ci conviene e noi di andare domenica a ripetergli, a cantarle come un supremo grido di speranza!

Così il mio sogno è tramontato nel nulla. Avrei voluto, con un'orchestra e coro formati da elementi volontari giovani a raccogliere a Bologna (magnifica orchestra) giovani le prime parti di Italia per ripetere la Resurrezione del Lazzaro, così bella e straziante, ed il Compianto funebre del Francesco di Tirol.

Maggiore morte pensiamo come in oblio! - Così con Emilio Praga - Non parliamo più di morti, pensi pure i morituri pensieri di Personalità questo dovrebbero dar loro di

Sperare che l'anima della moltitudine tor-
na ancora vibrare per le cose belle
ed ideali.

Tornato dalla mia escursione bolognese
durata ben quarantotto giorni per la fatica
di dovere cominciare ab imo la forma-
zione dell'orchestra e del coro - mi
son messo a terminare un'opera tutta
diversa cui attendevo da qualche tempo
di carattere regionale, le vuole, ma che
potrà interessare quanti hanno la gelosia
del nostro patrimonio artistico, e che
mi farà dovere di ritornare tosto
Lia terminata di stampare.

Si tratta della Illustrazione storico
artistica dell'Archivio Generale di
S. Casa dalla seconda metà del
sec: XVI a tutto il sec: XVIII.

Due volte parlo di Pesaro: a proposito
di Vincenzo Pellegrini e di Paolo Benedetto
Bellinzani.

Quest'ultimo aggiungo le trovo nominato a
proposito di una sua opera

Gaspare Spontini

Ed adesso [illegible]